Venerdì 29 Gennaio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 25

La tenace politica di penetrazione dell'Austria in ORIENTE

Il «Drang nach Osten»... e l'origine della influenza austro-germanica in Turchia — La remissività e l'indifferenza della politica italiana — La preveggente iniziale opera di Francesco Crispi — Il piano militare austriaco contro l'Italia nel 1909 — La conquista della Libia sventa i disegni dell'Austria in Turchia — Il cruento risveglio balcanico — La catastrofe turca ed ora ... il «redde rationem» degli Asburgo...

Caduto l'Impero Bizantino e insediatasi i turchi a Costantinopoli, nel 1453, la potenza ottomana salì al suo apogeo, specialmente dal 1525, epoca in cui *iniziò, a nome dell'Islam,* la marcia vittoriosa verso l'occidente, cominciando con l'occupazione dell'Illiria e portandosi fino al cuore dell'Austria, a Vienna.

Ma quivi, dopo un ostinato assedio, gli eserciti turchi furono sconfitti e dovettero riprendere, nel 1683, la via del ritorno, inseguiti dagli europei, che alla loro volta hanno cominciato quel movimento dell'occidente verso l'oriente. Da quell'epoca si può dire che comincia la politica austriaca nelle cose orientali, poichè l'Austria, respinto disperatamente il *furioso assalto dei turchi*, nell'offensiva iniziata sottrasse al colosso maomettano ingenti territori, cominciando lo spogliamento dell'impero, che poi doveva essere seguito da altri.

Ricacciati i turchi dall'Europa, l'Austria con paziente lavoro è riuscita a consolidarsi politicamente nei territori della Turchia, a mezzo di abili diplomatici che tesorizzavano le più piccole *ed umili qualità ed attività dei loro* sudditi, facendoseli preziosi collaboratori. Così che l'Austria si rese popolare nei Balcani al di sopra delle altre nazioni e la sua influenza si diffuse in tutto l'impero turco.

Ma dove l'Austria si affermò di più, nella politica balcanica, fu nella questione della Macedonia, quando si trattò di disporre l'intervento delle potenze europee per la pacificazione di quella provincia.

Nelle lunghe trattative e conferenze che si svolsero a Costantinopoli, circa le riforme da applicarsi in Macedonia, l'Austria riuscì a imporre il suo punto di vista, tanto vero che quando si trattò di delimitare le zone da assegnarsi agli ufficiali europei che dovevano riorganizzare la gendarmeria turca e ci fu disputa tra italiani ed austriaci, l'Austria ottenne la vittoria *in forza* appunto alla maggiore preparazione nell'ambiente mussulmano.

La politica austriaca nei Balcani che era imperniata alla marcia verso l'Est, col famoso motto *Drang nach Osten*, spinta dalla Germania, la quale sola fra le grandi potenze che non possedesse un palmo di terra nel Mediterraneo, aspirava ad assidersi sulle sue sponde era collegata alla questione economica. L'Austria lottava con supremo accanimento sul grande mercato internazionale, per dare uno sviluppo nel bacino orientale del Mediterraneo alle sue linee mercantili.

Del resto la stessa configurazione geografica ha costituito all'Austria, nei Balcani, una situazione privilegiata che la mise in condizione di poter esercitare un attivo ruolo nella politica economica e commerciale.

L'Italia invece, di fronte alla politica austriaca, faceva, in Turchia, una politica debole, incerta, riuscendo soltanto a *ingenerare sospetti* sulle nostre intenzioni e ad aumentare l'ostilità contro di noi, ostilità che si esplicava nell'impedire la nostra penetrazione pacifica nei Balcani. E' inutile dire che la diplomazione austriaca, ormai padrona in Turchia, ci creava ogni specie di difficoltà.

Così la nostra influenza andò man mano decadendo e la nostra trascuratezza, su tutto ciò che era politica balcanica, ebbe una grande ripercussione in tutto l'Oriente ove vivevano i nostri connazionali e dove l'influenza *italiana* e la nostra lingua avevano messe così profonde le radici da tenere ancora vive le tradizioni della dominazione gloriosa, piena di storia e di successi marinareschi, della repubblica veneziana. Per il nostro oblio su queste tradizioni, i Balcani furono abbandonati alle insidie, agli intrighi e ai denari dell'Austria e la nostra influenza e la nostra lingua ebbero un colpo mortale.

Commercialmente parlando noi non abbiamo mai pensato a contendere all'Austria la supremazia dei trasporti da e per *l'Oriente*. La politica commerciale italiana era invece stata accentrata nelle reti ferroviarie, a causa degli egoistici interessi delle clientele elettorali. La navigazione interna e il piccolo cabotaggio vennero per questi interessi negletti, mentre l'Italia aveva bisogno di un sistema di trasporto il più economico possibile. Con l'aggravante che la nostra politica ferroviaria ha fatto convergere sul Tirreno la *passima quota del movimento* commerciale, mentre tutte le altre nazioni europee spostavano le loro importanti linee di navigazione verso il bacino orientale del Mediterraneo.

Il *nostro interessamento delle cose* di Albania, il nessun tentativo fatto dai nostri governanti di spezzare quel cerchio di ferro che fu la nostra alleanza con la Germania e con l'Austria; la nostra inerzia militare a cui gli alleati miravano sempre, sia con la propaganda antimilitarista, fatta a mezzo dei loro socialisti in combutta coi nostri, sia con la minaccia di riaprire la questione romana e di una *invasione austriaca in Italia*, ci trovarono impotenti ad opporci ai colpi di mano dell'Austria nei Balcani, con cui continuava *lo spogliamento dell'impero* ottomano, e più ancora all'occupazione della Bosnia e Erzegovina. Con questo acquisto, mentre l'Austria garentì il suo litorale Adriatico, *si* accinse con maggiore lena alla marcia verso l'Egeo, iniziando quella politica intensa nei Balcani, di cui ci siamo più volte occupati su queste colonne.

L'Italia aveva dormito sempre su tutto ciò che si volgeva in Oriente; *fu per fortuna nostra, però,* che Francesco Crispi si preoccupasse della necessità della difesa della cultura e della lingua italiana in Levante e specialmente in tutti i paesi dalla costa orientale adriatica.

Ma, caduto Crispi, dopo la disfatta africana, i successivi governanti si riaddormentarono ancora, anche per non affrontare l'impopolarità dei demagoghi che comandavano la piazza. *Il triste risveglio* avvenne dunque durante gli avvenimenti del 1908, in cui il Governo italiano si precise finalmente a pensare a nostri casi per non correre il pericolo di restar chiusi in un guscio di uovo. Ma la nostra leale propaganda, per la penetrazione pacifica nei Balcani, ci venne ostacolata dall'Austria, la quale impertinò la sua politica anti-italiana sulla azione cattolica, arrivò persino a servirsi di agenti travestiti da preti e da frati, e ci minacciò con una guerra di aggressione.

E' un *fatto ormai assodato che* nel mese di marzo 1909, a *Praga*, sotto la presidenza dell'arciduca Eugenio, ci fu una riunione di generali austriaci in cui prepararono il piano di guerra contro di noi, destinandovi la quarta armata. A tal proposito fece sgombrare le vie dalle nevi che vi erano cadute copiose quell'anno, fecero dei grandi acquisti, in Italia stessa, frumento, farine, foraggi, che immagazzinarono a Trieste; richiamarono tutti gli ufficiali; mandarono generali austriaci *en touriste* in Italia per i rilievi nel Veneto; dei corsi accelerati di lingua italiana per gli ufficiali e distribuirono ai sott'ufficiali e ufficiali manualetti stampati contenenti, in italiano, domande da farsi alle popolazioni al loro passaggio, in ordine al vettovagliamento, agli alloggi e alla dislocazione delle nostre truppe!...

Finalmente il nostro Governo ha compreso che bisognava finirla con la politica di asservimento al blocco tedesco e poichè tutte le nazioni esercitavano *il loro ruolo* sul Mediterraneo, ha deciso di occupare la Tripolitania, che era rimasta staccata dalla carcassa turca, posta tra l'Egitto e la Tunisia, che noi precedentemente rifiutammo.

Dalla nostra azione contro la Turchia un fremito di vita nuova si ripercosse in tutta la Balcania; le vecchie nazioni risorsero e, Grecia e Serbia, Bulgari e Rumeni, ottennero l'antico *retaggio,* mettendo in decomposizione l'Impero ottomano.

L'Austria si vide con ciò venir meno l'occasione di ingrandirsi ancora e di nuovo si apparecchiò alla guerra — assecondata dalla Germania che era pronta e che la considerava di già matura — iniziando quella politica violenta e odiosa in Albania, contro gli Stati balcanici, contro la Russia, che altra volta aveva tentato di staccare dall'Italia, e contro noi stessi.

Ma era scritto nel libro dei destini che la guerra catastrofica, tanto desiderata *dall'Austria, dovesse avvenire* e con essa seguire lo sfasciamento di quel conglomerato politico. Con ciò la Triplice Alleanza è morta di fatto e l'Italia ha dovuto badare da sola a garantire i suoi interessi, occupando Vallona, prima di essere soffocata da altri ricordi, da altre affinità, da altre *egemonie nascenti da questo conflitto.*

Assicurati i nostri interessi nel Mediterraneo, con la Tripolitania e Cirenaica, e nell'Adriatico con Vallona, dovremmo pensare ora a intensificare tutta la nostra attività commerciale nel campo naturale per i trasporti verso il Levante, che è l'Adriatico. Ora che è sparita ogni politica economica dell'Austria, la quale a mezzo di Trieste dominava il nostro mare, e prima ancora che la Grecia, approfittando della nostra stasi occupi il suo posto, come purtroppo sta tentando da parecchi mesi, noi dovremmo far rifiorire i primitivi traffici, rivolgendo le nostre cure a quei porti, in Adriatico, che per la loro positura si prestano ad accentuare un enorme nucleo di attività produttrici e di transito verso l'Oriente.

Gennaio 1915

F. M.

Notizie dal Friuli

Chiacchierando d'avvocati e di procuratori

Osservazioni e richiami

E' permesso? E' permesso a un veterano dell'arte forense l'assumere senza scrupoli e con franchezza, la parte del *Cicero pro domo sua*?

Non è a dubitarsene quando si pensi che la classe degli avvocati e dei procuratori, che, modestia a parte, tanto può e tanto vale, di tutt'altro si preoccupa e s'affanna fuorchè della tutela dei propri interessi. Sembra un controsenso ma è così; se ne vuole un esempio?

Il Parlamento italiano è per due terzi costituito di rappresentanti della classe legale i quali, per la forza irresistibile dell'egoismo particolare, dovrebbero essere tratti, non dico a difendere, ma non a trascurare il proprio interesse economico e morale, mentre l'eloquenza delle cose li dimostra recisamente congiuranti ai danni di sè stessi, e dei compagni di lavoro.

Non è un paradosso, ma una realtà; le tabelle per gli onorari degli avvocati e procuratori ne sono una prova e la recente legislazione una riprova luminosa.

Il nuovo codice di procedura penale in specie è fatto espressamente per condannare all'estrema indigenza i sacerdoti della Dea che giudica e manda.

Nè di ciò devesi mover lagno: soltanto si ricorda che quanti si votano al sacerdozio del diritto hanno da essere assistiti da insigne spirito di disinteresse e di abnegazione e devono sostenere difficoltà diuturne e resistere a tentazioni avvincenti per salire la via faticosa ed aspra, lungo la quale non pochi sono i caduti e i vinti.

Anche la nostra città ebbe vinti e caduti; ebbe gli uni e gli altri e il fenomeno raro nei nostri annali fu deplorato e deprecato, ma non sembra, si sia con sufficienza di rigore provveduto acchè non si rinnovi.

Le note pietistiche, di fronte all'interesse collettivo, vanno sottaciute: ciò è da ricordarsi nell'imminenza delle elezioni per la rinnovazione dei consigli degli avvocati e dei procuratori. E lo si ricorda non a rimprovero, nè a censura, ma a richiamo ed ammonimento perchè — per la dignità della *classe — non si manchi di completare* l'opera di selezione e di eliminazione.

Lo so, l'argomento grave porta al problema, più grave e ponderoso ancora, della libertà o della limitazione dell'esercizio, porta alla riforme della legge, in un senso più radicale, per cui sarebbe da statuirsi che il procuratore che, sotto molti rispetti, compie una funzione pubblica, dovrebbe prima ei essere ammesso all'esercizio, offrire maggiori garanzie di moralità e di capacità. Ma, anche ritengo che «ex lege condita» possansi nei limiti del *possibile, ripromettere* un qualche vantaggio per il decoro e, perchè nasconderlo? per l'utile economico della classe.

Non vale insistere sull'urgenza della riforma delle tariffe troppo inadeguate e irrisorie, nè in una più energica azione che, resistendo a tassazioni inique, e provvedendo alla periodica paralisi del funzionamento giudiziario faciliti il compito dell'attribuzione del mio e del tuo sono problemi troppo generali e complessi, codesti; per ora basta che i Consigli della Città si adoperino *a impedire abusi e a far sì che* siano ammessi all'esercizione esclusivamente professionisti abilitati e per rettitudine inaccepibili.

Un laureando in giurisprudenza — ad esempio — che non abbia ancora conseguito il diploma di procuratore e non sia stato inscritto nell'albo relativo non può, senza aver ottemperato alle disposizioni dell'art. 2 del regolamento 19 dicembre 1904, assumere l'assistenza o la rappresentanza delle parti nei giudizi davanti ai pretori. Taluno dei laureati — facendosi forte dell'articolo 6 della legge 7 luglio 1901, n. 283 — non mancò di cimentarsi, ma ci fu qualche pretore che con lodevole senso del dovere volle escluderlo.

E *il provvedimento* dovrebbe essere generalizzato per cura del Consiglio di disciplina dei procuratori, poichè la laurea in legge costituisce, è vero il titolo ma è sufficiente per l'ammissione all'esercizio d'una professione, tanto delicata, qualora non vi si accompagnino gli altri requisiti disposti, dall'articolo 6 del regolamento *(fra cui preminente quella della moralità)* e, non siano essi requisiti riconosciuti *e sanzionati dall'ordinanza del presidente* del Tribunale che autorizza la sua iscrizione nell'albo.

Così, in omaggio alla *legge* e al regolamento predetti, è da ritenersi che sia interdetto esercitare davanti alle Preture e di assumere il patrocinio penale e tanto meno il patrocinio civile chi abbia conseguito semplicemente la laurea.

Un tale divieto dalla classe e dai *suoi organi direttivi è da sostenersi e* difendersi. Nè vi si oppone l'art. 72 del nuovo codice di procedura penale *che allorquando nella sede di Pretura,* non vi siano nè procuratori nè patrocinatori, abilita all'esercizio anche chi è soltanto in possesso d'uno dei requisiti previsti dalla legge.

Protezionismo adunque e rigorismo? No, unicamente difesa di diritti anche a favore di sè stessi, da parte di coloro che li difendono *per* gli altri e sembra li dimentichino o vergognino di protessarli e volerli tutelati per gli *stessi Vigilantibus iura subcurrunt.*

Bergerac

da Palmanova

Veglione rimandato

Per molti motivi di forza maggiore, il *veglione mascherato* che doveva aver luogo al «Sociale» sabato 30 corrente è stato rimandato al 13 febbraio p. v.

Trenta centimetri di neve

Ieri mattina cominciò a cader copiosa la neve che continuò a cadere durante tutto il giorno. A sera ne avevamo per 30 centimetri circa.

da Pordenone

Veglione di beneficenza

28 — *Giovedì grasso* seguirà il tradizionale veglione al Coiazzi a beneficio della Cucina Economica. Quest'anno non avranno poi luogo molti veglioni.

da Buttrio

Vandalismi

28 — Ieri sera Buttrio rimase forzatamente all'oscuro causa le villanate di certi individui rimasti sinora ignoti.

Questi individui si presero il malvagio divertimento di sterrare un palo della conduttura elettrica che dà luce *alle frazioni di Camino e di Caminetto.*

La ditta F.lli Menazzi inviò tosto sul luogo il personale occorrente per riparare l'atto vandalico.

da Cividale

La neve

28. — Stamane Cividale ebbe la sgradito visita della neve (gradita per... i poeti). Il cielo si mantiene scuro e ne *riccacia* d'altra.

Pro terremoto

Oltre il Municipio anche la Società Operaia si fece promotrice di una sottoscrizione pro terremoto.

Grazie dotali

Presso la locale Congregazione di Carità è aperto il concorso a diverse grazie dotali da distribuirsi alla fine dell'anno 1915 e nel 1916.

da Codroipo

Liste elettorali

Ieri presso il nostro ufficio municipale ebbe luogo la seduta della Commissione Elettorale Comunale allo scopo di procedere alla revisione delle liste elettorali per l'anno 1915.

Le operazioni vennero ultimate col seguente risultato:

AMMINISTRATIVI: — Elenco I.: Nuove iscrizioni N: 171 — Elenco 2. Cancellazioni N. 48 — Elenco 3.o: Domande respinte nessuna — Elenco 4.o: Elettori attualmente sotto le armi N. 66 — Lista generale per l'anno 1915 N. 2357 in confronto a N.o 2237 elettori inscritti in quella dello scorso anno.

POLITICI: Elenco 1 o N. 133 — Elenco 2.o N. 51 — Elenco 3.o: Negativo — Elenco IV: N. 375 — Elenco 5 N. 66 — Lista Generale 1915 N. 1960 con un aumento di N. 82 elettori sulla lista dell'anno decorso.

Venne poi stabilito di mantenere le attuali tre sezioni elettorali colla stessa circoscrisione e locali per la votazione

MAETERLINCK: il poeta belga

Maeterlinck! Questo nome ci rievoca, ancora una volta, la visione del piccolo Belgio eroico e martire; ci ricorda le rovine di Lovanio, di Mali*nes*, di Anversa, i pacifici cittadini fucilati proditoriamente dietro la schiena le proprietà private distrutte le fanciulle violate e uccise nei molteplici e turpidissimi amplessi dalle barbare orde. Oh! la macabra scusa di Guglielmo II, il quale dichiarava, al principio della guerra immane: «Il nemico sorprende la Germania in piena pace», e le frasi non meno macabre, pronunciate dal Cancelliere Imperiale nel parlamento germanico, con le quali il complice della nefasta politica kaiseriana, dichiarava che la *violazione della neutralità* belga, *era* sì, «un attentato al diritto delle genti», ma come essi sapevano, lui ed il suo padrone, che la Francia avrebbe fatto lo stesso e che un'attacco dei francesi verso la riva sinistra del Reno poteva riuscire fatale, perciò: «fummo obbligati a passare sopra alle LEGITTIME PROTESTE del Lussemburgo e del Belgio», giacchè, sempre secondo il Cancelliere Imperiale e il Kaiser, «necessità *non* conosce legge, e chi è minacciato non può e non deve avere che un solo pensiero: scegliere qualunque mezzo per vincere».

Voltaire, un ateo, esclamò un giorno: «Dio? Ha un solo torto, quello di non esistere!» Ma noi crediamo, almeno crediamo un po' più e un po' meglio di Voltaire, e quindi correggeremo: «Dio? Ha un solo torto: quello di non *punire*!».

×

Maurizio Maeterlinck nacque a Gand cinquantatrè anni or sono. Laureatosi in legge esercitò dapprima l'avvocatura, poi, un bel giorno, lasciò la toga per consacrarsi tutto alla letteratura. Il suo primo lavoro fu una raccolta di versi: «Serres chaudes», lavoro che passò quasi inosservato; poi vennero le due composizioni drammatiche. «Les aveugles» e «L'Intruse», drammi d'angoscia e d'inquietudine nei quali «la *présence* infinie, ténèbreuse hypocritement active de la mort remplit tous les interstices des poèmes et où il n'est répondu au problème de l'existence que par l'enigme de son anéantissement» e quella «Princesse Maleine» che gli valse un'entusiastico articolo di Octave Mirbeau nel «Figaro», nel quale il mordace autore de «Le Journal d'une femme de chambre» dichiarava essere senz'altro la «Princesse Maleine» una sublime opera d'arte, di fronte alla quale impallidivano gl'immortali dram*mi di Shakespeare. Si può facilmente* immaginare l'impressione che destò l'articolo del Mirbeau. D'allora il Maeterlinck salì rapidamente *alla fama*; i suoi libri vennero letti e ricercati avidamente; divenne il poeta di moda, l'idolo delle folle, i critici più emeriti s'occuparono largamente di lui; e mentre il Mirbeau lo innalzava alle stelle, Max Nordau lo stroncava tacciandolo nientemeno da «degenerato *affetto di misticismo, scrittore* incomprensibile, puerile e sconclusionato, un astuto speculatore della debolezza di nervi «*fin de siecle*». *Tolstoi* medesimo, anch'egli un mistico e un degenerato, sempre secondo le induzioni psichiche dell'autore dei «Paradossi», nel suo volume di critica. «Che cos'è l'arte?» rimprovera al Maeterlinck alcuni versi delle «Serres chaudes» come esempi insuperabili d'incomprensibilità e di vacuità.

×

Il *regno* creato dall'opera di Maurizio Maeterlinck è un regno di tenebre, i cui confini si perdono nelle evanescenti ombre della notte; tutto ivi è quiete; ma in mezzo alla quiete si ridestano voci segrete che alla luce del giorno, vale a dire nella nostra vita esterna, tacciono. E queste voci parlano una vita più profonda, della quale possiamo farci una vaga idea solo in certe ore solenni, ma che vien sempre sopraffatta dallo strepito della vita quotidiana. Questa vita ci si manifesta nel silenzio: e per il silenzio il poeta ha *trovato* parole meravigliose. Udite: «Quando le labbra sono assopite, le anime aprono i loro occhi. Esse si pesano nel silenzio come l'*oro* e l'argento si pesano nell'acqua chiara, e le parole non hanno senso se non per il silenzio in cui cadono. Solo quando si ha taciuto con un essere, senza sentire il vuoto, solo allora si scoprono i fili nascosti che si avvolgono, legandole e unendole, da una anima a un'altra».

E il Maeterlinck vuol vedere e render visibili questi fili nascosti che avvincono gli esseri, vuol rivelare il misterioso contatto fra l'anima dell'uomo e quella del *paesaggio*, le *enigmatiche* correlazioni e i paurosi presentimenti; tutto quello che noi sospettiamo, ma che raramente vediamo: «le royaume interieur, la vie profonde, le rapport avec l'infini». Questa la professione di fede del Maeterlinck. Ed egli cerca nelle «vallées connues de la vie animale» manifestazioni e rivelazioni «de la vie divine des mystiques». Mediatori di questa vita più intensa sono il *silenzio, il dolore,* la paura, l'amore, e più di tutti l'amore: «Il est vrai que la plus part des hommes *ne doivent* vivre un moment qu'à l'instant où ils meurent».

×

Il Maeterlinck ha il dono della doppia vista: egli vede gli uomini nell'atmosfera del loro destino ch'essi non sospettano. Quindi assai opportuna giunge, a tale riguardo, la traduzione che la Casa Editrice Sonzogno di Milano ha testè licenziato al pubblico dei tre piccoli *grandi drammi* del *Maeterlinck* *L'Intrusa, I ciechi* e *Interno*, in quella utilissima e ricchissima collana *di volumetti della* «*Biblioteca* Universale». Ne *L'Intrusa* e ne *I ciechi* protagonisti, diciamo così tanto per attenerci al consueto gergo teatrale, sono quegli infelici che una matrigna natura ha privato del dono indispensabile e prezioso della vita. Ma qui tutti i ciechi sono dei veggenti. Anzi, il vero uomo superiore per il mondo del Masterlinck è il cieco, il quale, non distratto dal mondo esterno, vive una vita *intima* più intensa. *Dice* il vecchio cieco de *L'Intrusa*, sapete, ci sono dei momenti in cui io sono meno cieco di voi!

Non oso dire quel che so stasera... Ma saprò la verità... Aspetto solo che voi diciate la verità; ma la so già senza di voi! E in questo momento sento che voi tutti siete più pallidi della morte! L'*Intrusa* è la Morte, la Morte che si avvicina lievemente, silenziosa, come una liberatrice; *come una* consolatrice di dolori; e l'errore, non determinato da cause esterne, è nell'in*terno degli uomini*, nell' «atmosfera delle anime», in quella famiglia che, stretta attorno alla tavola, senta avvicinarsi la morte di una persona cara; ma chi sente meglio di tutti l'avvicinarsi della Morte è il vecchio, pur avendo tutti la percezione quasi tattile del fatto prossimo e inevitabile. «Qui de nous ne passe la plus grande partie de sa vie à l'ombre d'un évènement, qui n'a pas encore eulieu?».

Anche *considerando* il *cieco come* un'uomo superiore, il Maeterlinck si mostra conscio della terribile e quotidiana tragedia che si svolge nelle loro oscure anime. Ne «I ciechi» il cieco più vecchio dice ai suoi compagni di sventura: «Non ci siamo mai veduti, c'interroghiamo e ci rispondiamo, viviamo insieme, stiamo sempre insieme, ma non sappiamo quello che siamo! Abbiamo un bel toccare con le due *mani*; gli occhi ne sanno più delle mani...». E ancora: «Bisogna vedere per amare....». E ancora: «Bisogna vedere per piangere». E il terzo cieco nato, a udire pronunciare il nome del Mare, che mormora da lungi: «Il Mare,? Che cos'è il Mare? Ma è a due passi da noi! Ci è di fianco. Lo sento tutto intorno a me»! E la giovane cieca: «Mi sembra di sentire sulle mani il chiarore della luna». E gli *infelici si confortano nel pensiero che* l'infelicità degli altri è maggiore della loro. Dice, infatti, il terzo cieco nato: «*Bisogna* confessare che i sordi sono molto infelici»!

×

Il Maeterlinck è poeta più che autore drammatico. Egli adopera la forma drammatica, non già per dare i suoi lavori (che, salvo qualcuno, non possono essere rappresentati al teatro, ma perchè questa forma gli sembra la più breve e la più significativa e quindi la più conveniente alla sua opera. L'essenza della sua arte consiste invece, nel dire il più poco possibile; egli non si perde mai in lunghe descrizioni: si limita a poche linee e colori, scelti però con tanta finezza, che nel nostro interno divengono figure vive e forti. Egli non ci fa assistere direttamente ad un avvenimento, ma lo fa osservare dai suoi personaggi, facendo così aumentare passo passo l'impressione. Si aggiungano poi i mezzi fonetici, le ripetizioni, l'effetto di certe vocali scelte per dare un'intonazione voluta a certe scene. Non sono però

questi dei mezzi estremi, ma provengono direttamente dal suo modo di considerare il mondo e gli uomini. Nè minore effetto egli ottiene con figure e rappresentazioni, che per associazioni di idee destano certi sentimenti, certe disposizioni d'animo. E il simbolico spesso si accoppia al decorativo; di guisa che è decorativo e mistico a un tempo lo scenario delle «Sept princesses», con la sala di marmo, i vasi coi gigli, le lampade d'argento, e le pallide principesse sui cuscini di color avorio: «qu'elles sont blanches tous sept, qu'elles sont belles tous les sept, qu'elles sont pâles tous les sept». E com'è *suggestivo* ancora lo spettacolo del passaggio visto, come in sogno, dalle finestre: «Une clarté sous les arbres, C'est le canal. L'eautort entre les murs. Il y a toujours une clarté sur l'eau».

In Maeterlinck si può ben dire che «il paesaggio è uno stato dell'anima» Tutti i suoi passaggi sono poemi scenici che destano un'eco nei sentimenti e *influiscono sulla disposizione* dell'animo.

×

Amiamo Maeterlinck! Egli è il poeta che più d'*ogni altro* se *giunzera* nel profondo della nostra anima per scrutarne il sentimento dell'eternità, le voci del silenzio e quella del destino.

Questo poeta, che esercita la professione dell'avvocato, nei momenti d'ozio, e si diverte ad andare in bicicletta e coltiva lo sport della «boxe», rappresenta uno stimolo della psiche moderna, lo stimolo di vivere *nella* realtà delle cose, a fissare bene in faccia la realtà, non già fermandosi all'esterno e cadendo nel razionalismo, ma scoprendo che anche l'epoca della luce elettrica e del radio ha i suoi misteri e le sue mistiche profondità....

Leggetelo. Amatelo.

Roma 25 Gennaio 1915

Giovanni Marcellini

Cronaca Cittadina

L'Arcivescovo di Udine esegete di se stesso

La *Patria del Friuli* ha pubblicato ieri una ghiotta primizia. E cioè l'interpretazione data dall'Arcivescovo di Udine, all'omaggio da lui reso ai garibaldini caduti in Francia, nell'appello rivolto al clero friulano per *soccorrere* le vittime del terremoto.

Le parole dell'Arcivescovo suonavano precisamente così:

«Mentre sui campi di battaglia dopo cinque mesi di guerra, scorre il sangue e la morte recide tante giovani vite, — fra queste anche di nostri Italiani condotti sul campo da generosi e forti sentimenti — l'Italia nostra è colpita da immane sciagura: migliaia e migliaia di vittime giacciono sepolte dalle rovine seminate dal terremoto nelle provincie centrali della nostra bella ma troppo insidiata penisola.»

Le parole dell'Arcivescovo vennero salutate con gioia da quanti ravvisavano in esse l'interruzione della teoria dei vescovi austriacanti in Friuli. Con esso Monsignor Rossi si univa idealmente a Zaccaria Bricito, e faceva dimenticare quel monsignor Casasola che il *14 marzo 1867* dovette scappare, abbandonando all'ira del popolo il suo palazzo, per essersi rifiutato di cantare il *Te Deum*, in quel giorno di solennità nazionale.

Senza tema di errare noi affermiamo che le parole dell'Arcivescovo di Udine *in omaggio* ai garibaldini caduti in Francia, sono il primo, e rimarranno l'unico, *riconoscimento ufficiale da parte* d'un altissimo dignitario della chiesa, del valore garibaldino.

Mentre l'Arcivescovo di Udine rendeva omaggio agli eroi italiani morti nell'Argonne, l'*Unità Cattolica* li vilipendeva. Non *crediamo di commettere* un'indiscrezione dicendo che nell'ambiente clericale cittadino se l'omaggio ai seguaci di Garibaldi seppe di forte agrume, i vituperi dell'*Unità Cattolica* trovarono pieno consentimento. L'ambiente clericale udinese va d'accordo con il *Crociato*, difensore di don Faidutti rinnegato italiano, e della *Nostra Bandiera* di cui assunse il patrocinio allorchè essa riprodusse da un giornale tirolese un articolo in cui si diceva che Garibaldi era un ladro e un assassino. Ma lasciamo per ora queste cose passate, presenti... e future!

Nell'ultimo numero della «Rivista Diocesana Udinese», l'Arcivescovo si fa esegeta di sè stesso, e così spiega l'omaggio suo ai garibaldini caduti in Francia.

«Questo cenno, domandato dalla circostanza di una dimostrazione cittadina, indetta pel domani e di partecipare alla quale abbiamo negato il permesso alle Associazioni Cattoliche, mirava, sorgendo spontaneo dal corso logico del pensiero, a limitare e precisare l'apprezzamento di un fatto, di qualche valore etico innegabile, ma che pei cattolici non poteva, non doveva avere un valore politico».

Non per nulla abbiamo scritto che l'Arcivescovo si è fatto esegeta di se stesso. *Egli, infatti, non menoma l'omaggio* suo ai garibaldini, ma lo illustra e lo amplifica. Egli riconosce all'olocausto dei garibaldini caduti un valore etico innegabile, mentre nega che per i cattolici esso possa avere un valore politico.

Con questa esegesi l'Arcivescovo di Udine si è messo perfettamente dal punto di vista garibaldino. Non soltanto per la *politica*, i nostri *fratelli* si sono fatti uccidere in Francia, ma principalmente per una ragione etica superiore, «*per forti e generosi sentimenti*» e cioè per la difesa della civiltà latina, per il diritto delle genti lacerato e conculcato.

E' tutta la tradizione garibaldina, con le eroiche e sanguinose tappe dell'America del Sud, dell'Italia nostra, della Polonia, della Francia e della Grecia, che è stata espressa con felice sintesi dall'Arcivescovo di Udine.

Il quale non sappiamo come possa accordare l'omaggio reso alla Camicia Rossa, con la proibizioni alle Associazioni Cattoliche, di intervenire alla solenne commemorazione cittadina, proibizione ch'egli rende pubblica con quella esemplare sincerità che è consona alla sua veste e alla sua altissima carica.

Notiamo che mentre l'Arcivescovo rende pubblica tale proibizione, i sodalizi cattolici, i consiglieri comunali clericali, gli scrittori del *Crociato*, ed altri simili insetti, per giustificare la loro assenza dalla solennità cittadina, escogitarono cavilli e pretesti, che erano altrettante bugie. Le quali per essere non sappiamo se giocose o veniali, nei meandri di quelle intemerate coscienze, trovarono di certo una giustificazione.

Progenie di vipere! imparate dall'Arcivescovo a dire la verità.

Società Operaia

Il Consiglio sociale è convocato per venerdì 29 corr. alle ore 8.30 per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni e deliberazioni diverse;
2. Domande di sussidio;
3. Obiazione pro Vittime del Terremoto;
4. Concorso pro Ufficio di Collocamento;
5. Radiazione soci morosi;
6. Soci nuovi.

Beneficenza

L'egregio sig. prof. Aristide Ferrerio, direttore del Collegio «Gabelli» offre lire 25 alla «Scuola e Famiglia».

La Presidenza, gratissima, vivamente ringrazia.

Come i clericali giustificano il loro parteggiamento per la Germania e per l'Austria

Ad edificazione dei lettori, togliamo di peso, il seguente articolo, dall'*Unità Cattolica*:

Vedete ed ammirate la giustizia, la carità e la prudenza del Papa! Condanna l'iniquità commessa dovunque e da chicchessia.... abbraccia tutti con que l'amore con cui Cristo ci ha redenti, guardando alla natura umana e non alle sue razze..., non dice che nella guerra abbiano ragione gli uni e ragione gli altri, non assolve nè condanna quelli dell'altro.

— Ma perchè non condanna i violatori della neutralità belga? Non è una ingiustizia violare la neutralità? Il Papa non deve condannare le ingiustizie?

— Sì, signori, il Papa deve condannare l'ingiustizia e l'ha condannata e la condannerà sempre: condannerebbe anche questa e quell'ingiustizia quando fosse riconosciuto e domandato dalle parti il suo giudizio, ed Egli, discussa la causa, trovasse che uno ha inescusabilmente mancato; e non c'è stata compensazione di delitti; insomma quando la procedura giudiziaria naturale e divina gli dettassero il da farsi Ma sgraziatamente il Papa ora non è in grado di pronunciarsi su questi punti.. e quindi tace, non condanna, nè assolve, per ora non dice nulla, e fa bene, fa benissimo!

Infatti lo stato della causa è chiaro chiarissimo pei contendenti secondo il loro modo di vedere proprio di ciascun di ciascun di essi; ma non è punto chiaro per chi fosse chiamato a giudicare degli uni e degli altri, al meno per ora. Verrà la luce su tutto ma frattanto alcune cose restano, o sembrano restare nell'ombra...!

Per esempio ai belgi, ai francesi, agl'inglesi e loro aderenti sembra chiaro, chiarissimo il torto dei tedeschi.... ai tedeschi invece ed agli austriaci questo torto non è affatto chiaro, anzi non è un torto, perchè, ora lo dicono senza reticenze diplomatiche, la neutralità belga non esisteva più quando essi hanno varcata la frontiera belga...; dicono di avere le PROVE, per dimostrare che la neutralità belga era stata abolita dal Belgio stesso; e che perciò entrando in Belgio essi non hanno violato un paese neutrale, ma occupato un paese ostile. Non diciamo, e non intendiamo di dire, che abbiano ragione i tedeschi; sono uomini anch'essi e perciò possono essere bugiardi!

Sì, possono essere bugiardi quando asseriscono di aver trovati negli Archivi di Bruxelles i documenti comprovanti le conversazioni del colonn. Ingbiluth con l'Inghilterra in vista di facilitare a questa l'azione bellica contro la Germania; possono esser bugiardi quando affermano che nella occasione della firma d'un trattato tra la Russia ed un'altra Potenza, finora centrale, il 25 ottobre 1909, fu assicurato il concorso del Belgio contro la Germania; possono esser bugiardi, quando dicono od insinuano che certe operazioni finanziarie fattesi a Parigi nel 1913 dal Belgio erano legate alla condizione accettata di marciar con la Francia, con l'Inghilterra e la Russia: sì, in tutto questo, i tedeschi possono essere bugiardi. Nè prendano nota quelli che non veggono più che gente venduta.

Ma come si può pretendere che gli uomini spassionati, li condannino senz'altro, senza un esame serio, come spudorati menzogneri? E se prima di questo esame non è lecito a semplici mortali, dovrà il Papa uscir fuori e dire che tutti i torti sono dalla parte dei tedeschi? Verrà o non verrà, il tempo di dire chi è per quanto fu reo o reo principale.. : ma per ora bisogna stare col Papa che giudica, non essere finito, ma continuare ancora il «tempus tacendi!..»

Un'utile bonifica

Ad iniziativa della presidenza delle Sezioni di Udine e S. Daniele della Cattedra Ambulante di Agricoltura, sorgerà un Consorzio per la bonifica delle zone paludose comprese fra le colline dell'alto mandamento di S. Daniele.

La Cattedra Ambulante che ha già esperite numerose pratiche preliminari, per giungere a decisioni concrete, indice per domenica p. v. una riunione delle rappresentanze dei Comuni interessati.

Cospicua elargizione

La benemerita *Cassa di Risparmio* elargì la somma di lire 1000 a favore del fondo sussidi ai soci ammalati della Società Operaia Generale di M. S.

La Rappresentanza nel prendere gradità notizia della rinnovata elargizione porge i più vivi e sentiti ringraziamenti.

La costituzione di un consorzio granario

Nella riunione che seguì sabato scorso alla Camera di Commercio allo scopo di costituire un consorzio granario, venne *demandato* ad una speciale Commissione da nominarsi, l'incarico di compilare lo statuto.

La Commissione risultò composta dal cav. L. Spezzotti, presidente della Deputazione *Prov.*, dall'*on. bar.* Elio Morpurgo presidente della Camera di Commercio; dall'avv. Spinotti, sindaco di Tolmezzo e dal rag. Niggi, commissario prefettizio a Pordenone.

Due altri arresti fra i ladri di Colugna

Continuano le indagini della P. S. in merito alla cambriccola dei ladri di Colugna.

Ieri venne operato a Chiavris un'altro *arresto* e *precisamente* in persona di certo Giuseppe Nardoni fu Osualdo, di anni 30, rivenditore di pollami.

Fu pure arrestato un altro individuo di cui l'autorità mantiene il riserbo per non *essere* intralciana nelle sue indagini.

Rustica progenies semper villana fuit

Il *Crociato* ha festeggiato il genetliaco del Kaiser, ritrattando ampliamente e senza reticenze, la stolida accusa rivolta ad *un'eletta Signora*, di tentativo di frode daziaria.

Giova però notare che il *Crociato* insistette replicatamente nell'ingiuriosa accusa, dicendo di avere assunto esattissime e irrefragabili informazioni. Oggi invece è costretto a riconoscere d'avere mentito e calunniato.

Anche un friulano ha dato il suo sangue generoso alla Francia

Negli ultimi eroici combattimenti alle Argonne due prodi *garibaldini* risorsero sul campo i due fratelli Carlo e Luigi Dall'Ongaro.

Il primo dovette però soccombere in seguito alle ferite riportate.

Entrambi sono *friulani* e precisamente figli di Antonio Dall'Ongaro e di Elena De Nova di Pordenone. Carlo nacque a Pordenone nel 1885 e Luigi in Udine nel 1890.

Sull'*ospitale* e *sacro* suolo di Francia essi rinnovarono oggi le nobilissime tradizioni delle loro famiglie, la famiglia di Antonio Dall'Ongaro caduto a Palmanova nel 1848 e di Francesco, il poeta *garibaldino*. *Onore* al prode che morì combattendo per la santa idealità latina.

Camera di Commercio

Esportazione e divieto dalla Grecia

Con recenti decreti il Governo greco ha proibito l'esportazione dello zucchero ed ha tolto il divieto d'esportazione dalla juta.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma eccezionale per Venerdì 29, Sabato 3 e Domenica 31.

La morte dei figli di Re Edoardo Capolavoro cinematografico a quattro parti.

Dopo le *proiezioni* cinematografiche continuato successo di «Serrutin» il celebre comico famigliare.

La Pompea elegante canzonettista.

Laurel e Martinet ginnaste di forza.

Mafalda Cartes stella eccentrica italiana in miciatura.

Sorelle Cartes duetto di canto e danza a trasformazione.

Teatro Sociale - Novo Cine

Il romanzo di un ladro svolge tutte le peripezie di un giovane d'ottima famiglia ma travolto nel mal fare per la sfrenata cupigia del danaro. Giunta l'ora del pentimento e cercando la sua riabilitazione, l'uomo lo disprezza lo maledice e lo scaccia lungi da sè... la donna invece lo ama... *gli perdona*... e lo redime..

Interessantissima la proiezione istruttiva dei *ragni* con tutti i loro amori e le loro lotte per la vita.

Piacevole la nota *comica* affidata al piccolo e simpatico *Willy*.

Questa sera il programma si ripete.

Cronaca Giudiziaria

Il ricorso in Cassazione del cancelliere Bisaccia

Innanzi alla seconda sezione della Corte di Cassazione si è discusso il ricorso del cancelliere Bisaccia, avverso alla sentenza della *Corte* di Appello di Venezia in data 7 ottobre 1914 che per una voluta concessione lo condannava a sei mesi di reclusione.

La Corte cassava senza rinvio la *sentenza*.

Il prestito nazionale di un miliardo

Nuove agevolazioni ai sottoscrittori

Roma 28 — Allo scopo di agevolare *ai sottoscrittori del prestito nazionale* al quattro e cinquanta per cento, il regolamento delle operazioni da effettuarsi alla scadenza della prima rata, fu stabilito che, fermo restando l'obbligo di provvedere al pagamento al 1.o febbraio per le sottoscrizioni superiori a lire trentamila i versamenti per le altre sottororizioni possano effettuarsi nei seguenti giorni: il *giorno 2 febbraio per le sottoscrizioni* da lire ventimila fino a lire trentamila; il giorno 3 per le sottoscrizioni superiori a lire diecimila fino a lire ventimila; il giorno 4 per le *sottoscrizioni* da lire duecento fino a lire 5000

Sui versamenti eseguiti per effetto di tale disposizione dopo il 1 febaraio e precisamente nei giorni dal 2 al 5 *saranno conteggiati* soltanto gli interessi fino 1 febbraio, mentre sui versamenti effettuati posteriormente alle date rispettivamente indicate per le varie categorie di sottoscrizioni si dovranno liquidare gli interessi anche nei giorni decorrenti dal 1 febbraio.

Secondo il programma d'emissione la consegna dei certificati provvisorii a fronte delle sottoscrizioni da lire cento individuali verrà iniziata dal 6 febbraio.

La beneficenza della Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio di Udine *generosamente* deliberò a favore di questa Congregazione di Carità, per l'anno *in corso*, la somma *di L. 3000.*

I preposti con tutta riconoscenza ringraziano.

Libri giornali riviste

Problemi italiani

E il *titolo di una nuova collezione* che la Casa Editrice Ravà e C. di Milano lancia in questi giorni sul mercato librario. Si tratta di una raccolta di opuscoli di 32 pagine, a dieci centesimi, impressi con una dignità di veste quale raramente si riscontra tra le pubblicazioni di carattere divulgativo e di prezzo tanto tenue.

La raccolta si propone di informare gl'italiani sui problemi italiani più urgenti in questa crisi della nostra storia e della nostra coscienza: problemi economici, politici, militari, sociali, morali, che saranno esaminati senza jattanza e senza reticenze, da un punto di vista italiano, nelle loro necessità, nei loro precedenti, nelle loro logiche conseguenze pel bene durevole della nostra civiltà della nostra civiltà della nostra nazione e del nostro libero regime.

La raccolta è diretta da un comitato presieduto da Ugo Ojetti e composto di Luigi Bertelli, Giulio Caprin, Salomone Morpurgo e Gaetano Salvemini. Collaborano ad essa i più chiari e reputati scrittori nostri come Luigi Einaudi, Guglielmo Ferrero, Salvatore Barzilai, Ettore Janni, Vittorio Gayda, Pietro Silva, Carlo Errera, Mario Alberti, ecc.

Gli opuscoli esciranno a se a sei, così da formare fra il Gennaio e il Maggio 1915 una prima serie di 24. I primi sei, ora messi in vendita, sono:

Gaetano Salvemini — Guerra o neutralità?

Luigi Einaudi — Preparazione morale e prarazione finanziaria.

Alessandro Lustig — La preparazione e la difesa sanitaria dell'esercito.

Gl'Istriani a Vittorio Emanuele II nel 1866.

Mario Alberti — Adriatico e Mediterraneo.

Giulio Caprin — Trieste e l'Italia.

Seguiranno:

Guglielmo Ferrero — Le origini della guerra presente.

Ugo Ojetti — L'Italia e la civiltà tedesca.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba *ore* 8. A. — 10.14 O. 15.49 A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.36 O., 6.55 D., 8.20 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.26 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 19.47

S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.47 — 14.23.

Cividale 5.52, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.36 11.40, 15.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.49, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.50, A. 15.25, A. 19.41,

Venezia A. 3.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 20.11, A. 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9 33 M. 12.56, M. 17.2, A. 19.40

S. Giorgio Nogaro A. 9.25, O. 13.56 O. 17.02,

Cividale A. 7.45, O. 9.23 O. 14.18, O. 18.41, 21.33.

San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12.45 15.17, 19.15.

APPENDICE DEL «PAESE» 143

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

Athos, io ho torto e voi avete sempre ragione. Perdonatemi.

In quel punto la porta s'aprì e un soldato comparve. — Il signor Groslow, diss'egli in cattivo francese, fa avvisare i signori d'Artagnan e du Vallon che li aspetta. — Dove? domandò il Guascone. — Nella camera di Nabucodonosor, rispose il soldato. — Va bene, disse in ottimo inglese d'Artagnan, a cui quell'insulto fatto alla sua reale maestà aveva fatto salire il rossore al viso; va bene, dite al capitano Groslow che ci rechiamo da lui.

Poi, uscito il puritano, fu dato ordine ai servi di sellare otto cavalli e aspettare, senza separarsi gli uni dagli altri, e senza por piede a terra, all'angolo d'una via posta venti passi dalla casa ov'era alloggiato il re.

LXVI. — **La partita di lanzichenetto**

Difatti erano le nove di sera, s'erano cambiate le guardie alle otto, e da un'ora era cominciata la guardia del capitano Groslow. D'Artagnan e Porthos armati delle loro *spade*, Athos ed Aramis, ciascuno con un pugnale nascosto sotto la giubba, s'avanzavano verso la casa che serviva di prigione a Carlo Stuart. Questi due uomi seguivano i loro vincitori umili, in apparenza, come prigionieri.

— Passiamo la notte nella cameretta del re? domandò d'Artagnan — No, ma nell'altra vicina, e siccome la porta rimarrà aperta sarà appunto come fossimo tutti nella stanza medesima. Avete voi del denaro? Sapete bene che noi stasera vogliamo fare un giuoco d'inferno? — Sentite? rispose d'Artagnan facendo suonar l'oro nelle sue tasche. — *Wery Good!* ed aprì la porta della camera. E' *per mostrarvi* la strada, disse Groslow, e entrò per primo.

D'Artagnan si rivolse ai suoi amici. Porthos era *indifferente come se si* trattasse di una partita ordinaria. Athos era pallido, ma risoluto, Aramis s'asciugava col fazzoletto la fronte bagnata d'un leggero sudore. Le otto guardie erano al *loro posto*. Quattro nella stanza del re, due alla porta di comunicazione, due alla porta dalla quale entravano i quattro amici Alla vista delle guardie Athos sorrise. Non era dunque più un macello, ma una battaglia; e da quel punto gli tornò tutto il buon umore. Carlo Stuart, che li vedeva attraverso la porta chiusa, stava sul letto vestito, con addosso però una coperta di lana. Al capezzale era Parry intento a leggere a voce sommessa, e nondimeno atta abbastanza perchè Carlo che ascoltava, con gli occhi chiusi, udisse un capitolo di una bibbia cattolica.

Una candela di sego grossolana, collocata sur una nera tavola, rischiarava il volto rassegnato del re e quello meno calmo del suo servitore Di quando in quando Parry interrompevasi credendo che il re dormisse ma allora il re apriva gli occhi e *gli* diceva sorridendo:

— Continua, mio buon Parry; ascolto, a meno che non sii stanco. — No, sire, rispose il cameriere.

E seguitò la lettura. Una tavola era preparata nella prima camera, e su quella stavano due candele accese carte, bossoli e dadi.

— Signori, disse Groslow, *sedetevi*; io in faccia allo Stuard, che iho tanto gusto a vedere; voi d'Artagnan in faccia mia.

Athos arrossì di collera. D'Artagnan lo guardò aggrottando le sopracciglia.

— Va bene, disse d'Artagnan; voi, signor conte, alla destra del signor Groslow; voi signor d'Herblay, a la sua sinistra; voi, du Vallon vicino a me. Voi tenete per me, e questi signori pel signor Groslow.

D'Artagnan aveva Porthos a sinistra, e l'avvertiva col ginocchio: Athos ed Aramis in faccia, e poteva avvertirli con lo *sguardo*. Al nome del conte de la Fère e del cavaliere d'Herblay, Carlo aperse gli occhi, e suo malgrado levando la testa, abbracciò d'un'occhiata tutti gli attori della scena. — M'avete domandato se avessi denari? disse d'Artagnan ponendo venti doppie sulla tavola. — Sì, disse Groslow. — Orbene, d'Artagnan, tenete ben saldo il vostro tesoro, perchè non contiamo uscire senza liberarvene. — Farò bene in modo che non ci possiate riuscire. — Tanto meglio diceva d'Artagnan. Battaglia, mio caro capitano, battaglia! Sapete o no quel che va a sangue a noi altri! — Ah! sì, lo so, disse Groslow, sghignazzando, non cercate che botte e *piaghe voi altri francesi*.

Carlo aveva tutto udito e compreso. Un leggero rossore salì al suo volto; i soldati che lo custodivano lo videro a poco a poco stendere le membra stanche, e *protestando* un eccessivo caldo, provocato da una stufa, trarre indietro la coperta sotto la quale stava sdraiato, vestito. Athos ed Aramis trasalirono di gioia vedendo che il re era *vestito*. La partita cominciò: quella sera il vento della fortuna era per Groslow Teneva tutto e guadagnava sempre. Un centinaio di doppie passò così da una parte all'altra della tavola. *Groslow* era del più allegro umore del mondo. Si udì passare la ronda.

— Quante ronde fate disse d'Artagnan, cavando altre doppie. — Cinque disse Groslow, una ogni due ore. — Bene, è un prudente consiglio.

Ed a sua volta girò un'occhiata ad Athos e ad Aramis.

Athos pareva calmarsi di mano in mano che si avvicinava il momento: Aramis frugavasi nel petto. Impaziente di perder *sempre*, Porthos dava disperati colpi di ginocchio. D'Artagnan si volse indietro, e vide tra due soldati Parry in piedi e Carlo, poggiato sul gomito colle mani giunte, in atto di

(*Continua*)

Cesare Battisti — Pel Trentino.
Icilio Baccich — Fiume e gl interessi italiani.
Pietro Silva — 1866 — La preparazione della guerra.
Pietro Silva — Come si formò la triplice — e altri 12 dovuti alla penna di altrettanti collaboratori valorosi e rinomati.
L'interesse altissimo degli argomenti, la notorietà degli scrittori e il mite prezzo affidano che i «Problemi Italiani» avranno il più largo consenso di successo da ogni parte di cittadini.
Si tratta *di una pubblicazione di* palpitante attualità, di interesse universale, accessibile per ogni grado di cultura.

Cronaca Provinciale

da Palmanova

VEGLIONE RINVIATO

28 — La veglia mascherata che doveva aver luogo al teatro Sociale la sera del 30 corr. venne rimandata al 13 *febbraio* p. v.

da Buia

Un mutuo al comune

28 — Con R. Decreto di ieri tra molti altri Comuni mutuati figura pure quello di Buia per 8300 lire.

da Pordenone

Statistica dei bagni

Lo Stabilimento bagni dal 1 *maggio* al 31 dicembre 1914 diede un totale d'incassi di lire 2050.90, contro una uscita di lire 2870 90; lire 830 quindi di perdita

E' da notare che 1000 alunni delle elementari usufruirono del bagno gratuitamente.

Fallimento

Il Presidente del tribunale di Pordenone con sentenza 21 mese volgente ha *pronunciato il fallimento del nominato* Brombin Demetrio di Giulio esercente panificio in San Vito, nominando Giudice l'avv. sig. Rossi e Curatore l'avv. Girolamo Franceschinis.

La *prima* adunanza dei creditori avrà luogo l'8 febbraio p. v. e la presentazione delle domande di credito scadrà col 18 stesso mese, per la cui verifica e proc. verb. di chiusura fu indetto il *giorno* 2 p. v. marzo a ore 10.

Wilson oppose il suo veto al bill sull' immigrazione

Washington 29 — Il presidente degli Stati Uniti Wilson oppose il suo veto al *bill sulla immigrazione*.

In un messaggio al congresso il presidente spiega che egli disapprova l'articolo relativo agli analfabeti.

Cambio

Londra, 29. — Consolidati 68 9|16 Egiziano 90 1|2; Marconi 1 19|32; Argento fine 22 5|28; versate 768 000; Rame 62 7|8; Madrid 28; Cambio su Parigi 100|20

Le solite vittorie turche che poi diventano sconfitte

Londra, 28. — Una nota ufficiale dice: «La seguente notizia è stata pubblicata in Germania il 23 corrente come proveniente da Costantinopoli:

«Il 21 corrente una forza inglese sotto la protezione di tre cannoniere ha preso l'offensiva contro le nostre truppe presso Korna, ma è stata respinta con grandi perdite, e le nostre perdite sono senza importanza».

«Il racconto di questo scontro che è avvenuto il 20 gennaio è riferito dal generale Barrett nel seguente modo:

«Una ricognizione è stata fatta il 20 gennaio alle sei del mattino da *Mezera, col concorso della flotta* per stabilire la forza e le disposizioni del nemico presso Mezera e Korna.

La nostra forza ha trovato gli avamposti nemici sulle dune che si estendono a sud del canale di Rutta, a sette miglia circa a nord di Mezera, li ha *respinti oltre il canale* e si è avanzata nelle paludi fino a 600 metri da essi. Abbiamo inflitto al nemico gravi perdite; abbiamo bombardato suoi «dhows» e i suoi accampamenti. Esso è stato respinto in disordine.

La sua forza può essere valutata a circa 5000 uomini con 6 cannoni. Le nostre perdite sono di circa 59 uomini. La nostra marcia di ritorno al campo di Mezera non è stata molestata».

Note e Notizie

L'indignazione dei cattolici belgi contro Benedetto XV

Parigi, 28 — Il discorso pronunciato dal Papa nell'ultimo Concistoro ha prodotto una penosa impressione nei circoli cattolici belgi.

Uno scrittore belga, Rolando de Mares, *si fa interprete di questa impressione* in un vibrato articolo, scrivendo tra l'altro:

«Quando un popolo profondamente cattolico come il popolo belga — il cui solo delitto è quello di non aver esitato tra il sacrificio della sua prosperità, della sua quiete, e la *fedeltà alla parola data* — incorre nei più terribile supplizio, vede ammucchiarsi nelle città distrutte i cadaveri delle donne e dei bambini, vede i sacerdoti fucilati, gli altari profanati, le chiese incendiate, è veramente strano sentire il Sovrano Pontefice fare *timidamente appello* al sentimento di umanità di coloro che hanno oltrepassato le frontiere delle nazioni avversarie!

«Ah! come la lettera pastorale del cardinale Mercier dava un'idea più alta e più fiera della parola cristiana!

«La *preponderanza dello spirito* politico ha sempre determinato grandi delusioni nella Chiesa romana e saranno numerosi i fedeli, in Europa e altrove, che rimpiangeranno amaramente che Benedetto XV non abbia saputo liberarsene. La gratitudine dell'Austria decaduta e della *Germania* vinta non compenseranno il Vaticano della perdita di nobiltà, e di prestigio, agli occhi di tutta la cristianità, quando il vicario di Cristo non sa elevare la voce per difendere il diritto violato e l'umanità oltraggiata».

Camera francese

La discussione sui decreti di naturalizzazione dei sudditi di potenze nemiche

Parigi 29 — Alla Camera dei deputati si discute il progetto di legge autorizzante il Governo a ritirare i decreti di naturalizzazione dei sudditi di potenze nemiche.

De Lahje trova il progetto ministeriale insufficiente e svolge un controprogetto tendente al ritiro dei naturalizzati.

Su domanda del guardasigilli Briand i due controprogetti vengono respinti. Il seguito della discussione è rinviato a domani; indi la seduta è tolta.

Dopo la vittoria navale inglese presso Heligoland

I forti marinai inglesi accolgono il vincitore con entusiastiche grida

Londra, 28. — Secondo i resoconti pubblicati dai giornali, la flotta inglese lasciò la sua base sabato sera e raggiunse il largo.

Gli incrociatori leggeri e le controtorpediniere, durante la notte segnalarono che il nemico era *sortito* dalle sue basi e l'ammiraglio Beatty aveva giurato di colpirlo.

Gli equipaggi ardevano dal desiderio di vendicare il «raid» di Scarborough.

Gli aeroplani inglesi avevano per primi scorto la flotta nemica. Erano *le otto di mattina*.

Il primo colpo di cannone del Lion fu tirato a troppa distanza, ma il secondo *raggiunse il* «Bluecher».

Il dispaccio dice che il Lion rientrò ultimo.

Allorchè l'ammiraglio Beatty si recò a bordo dell'incrociatore «*Princess* Royal, dopo l'inseguimento era terminato, i marinai l'accolsero al grido «*Bravo David*! (*David è il nome di* battesimo dell'ammiraglio).

Mentre affondava di prua, il «Bluecher» tirò una scarica dalla torretta posteriore.

La comparsa degli Zeppelin non è confermata dai resoconti accennati; soltanto è *confermata la comparsa* di aeroplani.

Altri incrociatori corazzati, alcuni incrociatori leggeri e torpediniere erano già arrivati.

Gli equipaggi si riunirono sul ponte ed applaudirono il Lion allorchè questi *apparve alle ore undici di mattina*.

Il piroscafo "Angelo Parodi,, creduto affondato è invece fortunatamente giunto a New York

Genova 29. — L'armatore del piroscafo *Angelo Parodi*, Cav Angelo Parodi, ricevette ieri sera il seguente telegramma da Brooklin spedito dal comandante del piroscafo:

«Arrivato a rimorchio del piroscafo greco «*Crios*» senza carbone telegraferò particolari.

New York, 28. — Il vapore *Angelo Parodi* segnalato da Norfolk come *perduto è arrivato a New York* rimorchiato dal vapore greco «*Crios*».

Secondo un telegramma del 28 da Norfolk (S. U. d'A.) si dava per certo che il piroscafo italiano *Angelo Parodi* fosse affondato durante l'infuriare di una forte bufera in pieno alto mare a trecento miglia dal Capo Henry.

Si affermava pure che l'equipaggio *composto di 27 uomini era completamente perduto*.

E proprio.... americanamente veniva persino riferito che presso il vapore sfortunato vennero fatti parecchi tentativi di rimorchio dal guardacoste americano «Itaka» durati niente meno che... quattro *giorni*. E *per finire i* rottami del *Parodi* galleggiavano numerosi sul mare.

Per fortuna tutte queste funeste notizie sono risultate insussistenti, come appare dal telegramma ricevuto ieri sera dall'armatore di Genova.

Il *piroscafo* è intatto e l'equipaggio è salvo.

Così la nostra Marina Mercantile non ha per ventura a registrare un nuovo lutto e con essa l'Italia non piange la perdita di nuove vite umane.

IL NUOVO GABINETTO PORTOGHESE FORMATO

LISBONA 28 — Il nuovo gabinetto venne così costituito: Presidente, guerra e interim esteri Pimentacastro; Marina: Xavie Brito; Giustizia: Avez Moreira; Istruzione: Gouland Modeiros; Lavori pubb.: Nuez Ponte; Interni: Gomez Peixeira; Finanze: Santos Viegas; Colonie: Teofilo Trindade.

NELLE FIANDRE

Grande insuccesso tedesco a Givenchy

Quattro battaglioni annientati

PARIGI 28 — Il comunicato delle ore 15 dice:

Nel settore di Nieuport e di Ypres combattimenti d'artiglieria.

Un aeroplano tedesco è stato abbattuto nelle linee d'esercito belghe.

Le dichiarazioni dei prigionieri stabiliscono che non un battaglione, ma una brigata ha attaccato il *giorno* 25 le nostre trincee ad est di Ypres.

Il nemico in questo scontro ha perduto l'effettivo di un battaglione e mezzo.

Si conferma che presso La Bassée, Givenchy e Guinchy i tedeschi hanno *subito* ieri un grosso insuccesso. Sulla sola strada da La Bassée a Béthune si sono trovati i cadaveri di 6 ufficiali e di quattrocento uomini.

Le perdite totali dei tedeschi rappresentano dunque certamente l'effettivo di due battaglioni e mezzo.

Da Lens a Soissons combattimenti d'artiglieria. Nella regione di Craonne ci siamo mantenuti nelle trincee da noi riprese durante i contrattacchi del giorno 25.

Nella regione di Perthes quattro violenti attacchi nemici sono stati respinti.

Nelle Argone, nella regione di Saint Hubert un attacco tedesco è stato respinto alla baionetta. A Saint-Michiel abbiamo distrutto le nuove passerelle del nemico sulla Mosa.

Così il genetliaco di Guglielmo per i quali i tedeschi fanfaronavano chi sa quale vittoria è stato invero poco solennemente festeggiato nelle Fiandre.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*



Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI
IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI e FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni [illegible] bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la [illegible] - [illegible] la chioma.

IMPORTANTE CASA GROSSISTA

OLIO OLIVA

dedicatasi lavoro dettaglio
CERCA RAPPRESENTANTI
ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.



IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO
VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - NEGOZIO in Corso Principe Umberto
SUCCURSALI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO
Caloriferi ad aria calda, e termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.
ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.
PREZZI CONVENIENTISSIMI
PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA' e CAROLINE

della Ditta MARCHESIN CAVAGLIA' e FIGLI
Proprietari Orticoltori di **SANTENA** (Provincia di Torino) premiati con medaglia d'oro e d'argento. — Prezzi onestissimi in tutte le dimensioni di circonferenza
Chiedere listino coi prezzi

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia



Chi è sfiduciato dell'articolo tacchi gomma o non crede vi siano tacchi di **Durata Straordinaria** provi le marche

ASTRO e VINCI

e giudichi fra tanta Concorrenza!

P. FERRARIS - GARLASCO

Altre Specialità per Calzature: **Cere liquide** per sformare, **Dressing, Fibbie novità con strass etc. Tessuti elastici.** Impianti **Vetrine moderne.** Chiedere listino.



CHI NON E' DIVERSAMENTE

Le **180 Pillole S. Giovanni Prodel** costano è vero L. 5 l'astuccio, ma facendo bene i conti vengono ad essere più economiche di tutte le altre, perchè non solo esse rappresentano la cura completa di un mese, ma danno anche certezza di guarire l'anemia anche la più ribelle, tanto più se la detta cura è accompagnata da un vitto sano e abbondante (carne, uova, latte).

Provatele e vi convincerete che nessun altro rimedio è più efficace e che sono senza dubbio migliori delle iniezioni, delle goccie, sciroppi, col vantaggio che non anneriscono i denti, non danno stitichezza e sono facili da digerirsi.

Attenti, le **180 Pillole S. Giovanni Prodel** non si usano solamente per guarire l'anemia, ma qualsiasi debolezza fisica dei giovani e dei vecchi provenienti da malattie, da vizi, da fatiche esagerate. Eccitano l'appetito, aiutano la digestione, fanno buon sangue, *rendono il corpo forte e resistente a tutti i malanni.*

Pare impossibile, ma pur è vero che una cucchiaiata di vera **Magnesia S. Pellegrino** (un cucchiaino più o meno abbondante ai bambini secondo l'età) purga più della limonata magnesiaca, (citrato), polvere sedlitz, salcanale, olio ricino, pillole, acque minerali, ecc. ecc. col vantaggio che non irrita, non dà dolori di ventre, come fanno tutti gli altri purganti.

« Il sottoscritto dopo l'uso di tanti rimedi assicura d'essere perfettamente guarito dalla sua stitichezza mediante l'uso della **Magnesia S. Pellegrino.**
(Firmato) FERRARIS CIPRIANO, Via Gioberti N. 43, TORINO

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino ma invano, le sue **180 Pillole S. Giovanni Prodel** hanno compito il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito, ed ha ripreso la sua allegria. La prego quindi di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco
(Firmato) DONÀ ANTONIO, Rovigo, PORTO LEVANTE

« Non posso fare a meno di esternare pubblicamente la mia riconoscenza alla **Magnesia S. Pellegrino** che in pochissimo tempo mi ha radicalmente guarita da un'ostinata ed infiammazione intestinale già ribelle ad ogni altro rimedio. In fede di che e per la verità
(Firmata) Margherita Piacenza, Corso Valentino n. 29, TORINO

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande, le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). **Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia) **Corso Vittorio Emanuele, n. 24, Torino, L. 3.60 per un flacone grande della vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5.30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco d'ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca (di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle 180 Pillole S. Giovanni Prodel che non portano la firma di « Prodel ». Diffidate del minor prezzo.**

VERONA - Ditta Giuseppe Destefani e Figlio - Ditta Domenico Negri succ. P. Martini — VICENZA - Ditta Bortolan e Carlassare - Ditta Zambon e C. — PADOVA - Ditta Cornelio - Ditta Pianeri e Mauro — MESTRE - Ditta Sala e Da Ponte — VENEZIA - Ditta Fratelli Marchi - Ditta Botner e C. - Ditta Tullio Locatelli - Ditta Ugo Dall'armi — TREVISO - Bazzoli e Bertoli — UDINE Giacomo Comessatti - Società Farmaceutica Friulana.

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidumo, *fradicio* del Vino e qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni per mezzi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

20 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

---

Per qualunque inserzione sul «*Paese*» e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Via Daniele Manin N. 8.

Magnetismo-Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.
Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile



Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere: oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde *sapersi* regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.
Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'Estero **L. 6.** in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al *prof.* **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

EUSTOMASTICUS



DENTIFRICI INCOMPARABILI
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
*** POUDRE GRASSE ***
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

MOTORI
CHAPUIS-DORNIER

Serie 1914
Lubrificazione forzata
Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:
Ing. GINO GALLI
Foro Bonaparte, 44 A — MILANO.

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* **gratis** ***in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.*** — **Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635. Milano**

SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *3000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANATON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.
Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50
Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.60 in più.
Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.